

sociali per una pace mondiale. L'analisi delle idee inerenti a questi problemi è fatta su testi dei singoli autori e l'informazione è quasi sempre accurata e di prima mano.

Il lavoro è ben condotto, forse sarebbe stato necessario in qualche caso che l'esame critico delle singole dottrine fosse stato condotto in modo più approfondito e meno sbrigativo. Una copiosa indicazione bibliografica e un ampio indice analitico completano l'opera. Libro questo utile per chi voglia avere una informazione sul come le dottrine economiche del sec. XIX hanno presentato i problemi economici della guerra.

G. Rossi

VANNUTELLI C., *La Previdenza Sociale e la sua riforma*. Un vol. di pagg. 65. Milano, Biblioteca de « L'Industria », 1947.

E' la raccolta di articoli che l'A. pubblicò su di un periodico fra il 1946 ed il 1947. In essi sono rielaborate le idee che ispirarono i « Contributi alla riforma della Previdenza Sociale » a cura di Vannutelli, Chilanti, Coppini e Petrilli, e da noi già recensito su queste pagine (fascicolo del trimestre aprile-giugno 1947, p. 170-171) tuttavia, per la novità di certi dati, e per la correttezza dell'impostazione, lo studio merita di essere ricordato anche perchè la competenza dell'A. gli consente di formulare taluni suggerimenti che, quasi universalmente condivisi dagli studiosi, molto probabilmente troveranno applicazione nella auspicata riforma del nostro intero sistema previdenziale.

Si legge con piacere, ad esempio, che la previdenza deve considerare intangibili i salari nel loro minimo essenziale alla vita, mentre discutibile rimane sempre l'affermazione che essa deve essere riguardata essenzialmente come un sistema di redistribuzione del reddito nazionale, considerando il « quantum » a lei destinato come una quota differita del salario.

Dopo aver fatto un quadro della legislazione previdenziale da noi vigente, e dopo aver posto in rilievo l'incidenza degli oneri sociali sul salario (non più sopportabili con la cessazione del regime autarchico, per la necessità di allineare i nostri costi di produzione con quelli stranieri), il Vannutelli viene a parlare del riordinamento degli istituti assicuratori che egli vorrebbe di natura pubblica e parasindacale e, per quanto riguarda la loro funzionalità, largamente decentrati nel potere esecutivo. Degna di attenzione ci pare la soluzione data dall'A. ad alcuni quesiti importanti, anche da un punto di vista teorico, quale l'estensione della previdenza ai lavoratori autonomi e l'entità delle prestazioni assistenziali per le diverse categorie. Inoltre ci pare definitiva la soluzione del quesito

se si debba adottare, nella gestione delle assicurazioni sociali, il sistema della capitalizzazione o della ripartizione. A questo proposito ricordiamo anche le chiare idee contenute in un opuscolo di recente pubblicazione (DE LUCA, *Alcuni problemi delle Assicurazioni Sociali*, Napoli 1948) ove si discute anche di altri problemi, quali la destinazione del carico contributivo, con particolare riferimento alla categoria dei lavoratori del mare.

Coerente con la tradizionale posizione degli studiosi italiani è ancora l'affermazione del Vannutelli che nega la validità e la possibilità di provvedere all'assicurazione contro la disoccupazione in tempi di crisi generale della produzione.

Altri spedienti occorrono infatti, in tali casi, da parte della politica economica. Per quanto concerne poi l'assistenza sanitaria è riaffermata la preferenza per il sistema indiretto come quello che salvaguarda meglio la libertà e la dignità dell'ordine medico e degli stessi assicurati. Al chiaro discorso sull'assicurazione contro le malattie segue quello sugli assegni familiari. Le idee dell'A. al proposito, discutibili in sede astratta, lo sono difficilmente in tema di riforma concreta, poichè quivi le necessità di una gestione ordinata e semplice consigliamo di abbandonare certe intransigenze teoriche. Da sottolineare che l'A., consiglia l'estensione degli assegni familiari non solo ai lavoratori subordinati, ma a tutte le categorie che rientreranno nell'intero sistema previdenziale.

Un lungo discorso meriterebbe ancora la affermazione che gli oneri contributivi non devono gravare sulla sola produzione (datori di lavoro e lavoratori) ma anche sulla collettività, cioè lo Stato, per mettere a fuoco i diversi motivi che consigliano un tale sistema che, a quanto pare, è quello che, dei tre possibili, riscuote giustamente i maggiori consensi; sebbene, come conviene l'A., per talune forme di prestazioni si potrebbe pensare che l'intervento statale non sia indispensabile. Dopo aver dichiarato il suo favore per il trasferimento dei contributi a totale carico dell'azienda (tralasciando in tal modo le considerazioni di indole psicologica che militerebbero in favore di un effettivo esborso — leggi trattenuta — da parte dei lavoratori), l'A. conclude riaffermando la necessità della unificazione degli attuali molteplici contributi previdenziali, assicurativi, assistenziali.

Si tratta, in definitivo, di una raccolta di monografie degne di considerazione. I vari argomenti sono trattati con la mano esperta che abbiamo conosciuto da pubblicazioni maggiormente impegnative.

M. BEZZOLA

Milano, Università Cattolica.

---

Prof. FRANCESCO VITO, *direttore responsabile*

---

Arti Grafiche S. E. T. I. - Milano - Via Solferino, 33 - Tel. 64.122